

## MARGINALITÀ E MALATTIE MENTALI (\*)

L'emarginazione dei malati di mente è una realtà obiettiva, derivante da un irrazionale rifiuto, da parte della maggioranza, di coloro che non solo sono poco valutati per la scarsa capacità di «successo», ma sono giudicati «scomodi» perché provocano imbarazzo in tante situazioni di vita di gruppo e richiedono un'assistenza più intensa e costante che non gli individui affetti da mali fisici. La relazione mette in luce l'atteggiamento sfavorevole della generalità verso i folli, i minorati nell'intelligenza e gli psicopatici e lo stato di inferiorità in cui costoro vengono a trovarsi nei rapporti sociali, a causa della soggezione e dell'isolamento in cui sono confinati. La responsabilità di simile stato di cose è da attribuire anzitutto al costume, permeato di valutazioni socio-culturali spesso alimentate da pregiudizi, ma non si può fare a meno di riconoscere i nefasti contributi apportati da coloro i quali dovrebbero principalmente aprire gli occhi alle masse in questo settore: gli psichiatri ed i giuristi. I primi, nel procedere alle classificazioni nosografiche delle malattie e dei disturbi psichici, offrono copioso materiale per qualificare in senso patologico alcuni comportamenti che la pubblica opinione considera strani e per applicare pericolose «etichette» scientifiche a coloro che in essi incorrono, sia pure marginalmente ed occasionalmente.

La legislazione, nello stabilire le condizioni a cui sono subordinate alcune misure di limitazione dei diritti (perdita o sottoposizione a controllo della capacità di agire), di assistenza coattiva o addirittura di privazione della libertà (ricovero in ospedale psichiatrico ordinario o in ospedale psichiatrico giudiziario), dà uno speciale marchio a coloro che debbono subirne l'applicazione, con evidenti riflessi di squalificazione sociale. Questa parte del rapporto illustra e sviluppa questi concetti e rivolge l'attenzione a moderni movimenti di pensiero, che cercano di portare alla superficie le radici di un siffatto modo di sentire e di sostituire ad esso una migliore comprensione umana, un più obiettivo giudizio scientifico ed un miglioramento delle strutture giuridiche.

---

(\*) Da *Rassegna Studi Penit.*, 1976.